

29° domenica del tempo ordinario anno b

Marco 10,35-45

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra". Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale che oggi celebriamo lasciamo la parola ad Andrea, giovane della nostra parrocchia che sta facendo una esperienza di missione in Perù con l'Operazione Mato Grosso:

“Eccomi,

vivo in una casa parrocchiale di un paese che si chiama Yanama, in Perù. La casa è a 3500 metri, il paese è circondato da bellissime e imponenti montagne imbiancate: una specie di Cogne, ma le montagne sono molto più vaste e imponenti. Nella casa ci sono varie persone, io, la famiglia che gestisce la missione, composta da Simone e Chiara con i loro quattro figli; il parroco, padre Manuel, un altro ragazzo del mato grosso qui anche lui per sei mesi, Damiano, che viene dal mantovano; Rosa, una infermiera di casale che ha 70 anni; Sandra, la direttrice del collegio per ragazze che c'è qui; Teresa, la direttrice della casa dei bambini. Ecco, queste sono più o meno le persone fisse.

La missione è formata da varie opere: come dicevo c'è un collegio per ragazze povere: vengono accettate in base alla loro povertà, sono una trentina e vanno dai 12 ai 15 anni. E' come una nostra scuola superiore professionale per ragazze: imparano soprattutto a cucire e alla fine dei 5 anni diventano magliste professioniste. Hanno un ritmo da collegio, ovvero scandito da preghiera, lavoro, gioco e studio.

Poi c'è la casa dei bambini, ovvero una specie di orfanotrofio dove vengono accettati i bambini più in difficoltà. Anche loro sono una trentina. Ricevono una istruzione elementare e stanno lì fino ai 10/12 anni. Poi c'è un piccolo moderno ospedale, dove per lo più curano patologie meno gravi. Per i casi gravi, che necessitano di interventi chirurgici, si inviano i pazienti a Chacas, la missione principale, dove c'è un grande ospedale dell'Operazione Mato Grosso che è come i nostri italiani.

Infine ci sono tutti gli operai che si occupano degli orti, delle stalle e della manutenzione: ora si sta rifacendo il tetto della casa e io lavoro con loro. Sono nove ore al giorno, abbastanza pesanti, ma il

lavoro mi piace. A parte tutto questo si sta costruendo la nuova chiesa: è monumentale e molto grande, non mi piace molto, ma sicuramente darà un senso di Dio a tutti quelli che passeranno.

Ma ora mi chiedo,

Noi, che siamo in missione, siamo forse piu' bravi di voi che siete in Italia? No, amici, non lo siamo. Per quanto voi e noi, a volte, pensiamo che sia cosi', che chi sta in missione sia "migliore", che abbia osato di piu', che segua piu' da vicino la volonta' del Signore, in verita' io credo che non sia cosi'. E il vangelo di questa domenica missionario un po' me lo conferma: Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, credono di seguire fedelmente Gesu'. Arrivano quindi a pensare, solo per questa piu' stretta vicinanza con Gesu', di essere migliori degli altri, di meritarsi un posto privilegiato accanto al Signore nei cieli. E Gesu', con molto amore, senza rimproverarli, gli risponde che non e' possibile, che non sanno cio' che chiedono. Ed e' qui, in missione, che a volte si pensa di essere piu' bravi, di meritarsi un posto migliore, privilegiato, accanto a Gesu' in "prima linea". E, come Giacomo e Giovanni, non lo si fa con superbia o egoismo, e' un pensiero che nasce naturalmente, un pensiero maligno che nasce contro la propria volonta' che piano piano prende corpo. Cosi' come sara' successo per Giacomo e Giovanni: senza rendersene conto si insinua in loro un pensiero maligno, ovvero quello di essere i migliori.

E in questo momento, proprio quando il male si sta impadronendo di tutti gli apostoli, arriva Gesu' a placarlo, a sconfiggerlo, come sempre, con un insegnamento che va contro il mondo e contro la logica umana. "Chi vuole essere grande tra di voi sara' vostro servo, e chi vorra' essere il primo tra di voi sara' schiavo di tutti...". Ed io, qui, dalla missione, e' cio' che sto imparando: sii servo del tuo prossimo e impara a perdere. E soprattutto, e' quest'ultima cosa, imparare a perderé, cio' che mi sembra molto importante e addirittura fondamentale. Ed e' anche cio' che infine dice Gesu': "il figlio dell'uomo non e' venuto per essere servito quanto per servire e a dare la sua vita per il riscatto di molti". In altre parole Gesu' e' venuto in questo mondo per perderé agli occhi degli uomini ma vincere agli occhi di Dio.

Questo, infine, e' cio' che importa veramente: fare la volonta' di Dio, servire e saper perdere. Essere in missione forse te lo insegna di piu' ma non per questo ti rende piu' bravo o migliore: siamo tutti uguali, in Italia o in Peru', tutti facciamo una grande fatica a sguire queste parole di Gesu'. Quello che pero' ci salvera', o almeno e' cio' che speriamo, e' la sua misericordia che riceveremo un giorno senza meritarlo."